



Centro Regionale
di documentazione
per l'infanzia e l'adolescenza

I servizi educativi come **luoghi di accoglienza** della diversità

Firenze, 17 aprile 2012



Regione Toscana
Dignità Valori Innovazione Sostenibilità



Istituto
degli
Innocenti

I servizi educativi come **luoghi di accoglienza** della diversità

L'esperienza di accoglienza di alcuni bambini con disabilità in un servizio 1-6 anni del Comune di Scandicci

I servizi 1 – 6 anni a Scandicci

Il Comune di Scandicci, 50mila abitanti, ha numerosi servizi educativi per la prima infanzia:

- 3 nidi d'infanzia comunali a tempo lungo,
- 4 centri gioco (in due dei quali dal 2010 è stato introdotto il pranzo),
- 6 servizi educativi per la prima infanzia (nidi e centri gioco) privati convenzionati,
- 3 servizi 1 – 6 anni,

per complessivi 530 posti che garantiscono una copertura del 45% dei bambini residenti al 2011.



I bambini con disabilità certificata e/o segnalata inseriti nei servizi educativi per la prima infanzia del comune sono attualmente 9; per ciascuno di loro è garantita l'educatrice di sostegno per un minimo di 4 ad un massimo di 6 ore giornaliere con una spesa annua complessiva pari a circa € 150.000,00.

Le azioni salienti del ruolo educativo si esprimono attraverso:

- il lavoro di prevenzione del disagio (funzione che da sola dovrebbe configurare l'accesso ai servizi educativi come un diritto di ogni bambino)
- la possibilità di riconoscere un disagio e di consentirne una diagnosi e un intervento precoci
- l'attenzione ad un'accoglienza e ad una programmazione educativa individualizzata dei bambini in condizione di svantaggio
- la consapevolezza del ruolo vitale e insostituibile delle relazioni con adulti e bambini nello sviluppo di competenze e conoscenze
- la consapevolezza che affettività, socialità, motivazione, sviluppo intellettuale e del senso di identità, linguaggio, creatività, sono aree connesse, intrecciate, inscindibili, in continua "contaminazione" reciproca



Denise balla con un compagno nel momento mattutino del cerchio

- la collaborazione costante con le famiglie anche attraverso l'ascolto e l'accoglienza di una storia personale, di esigenze, ansie, difficoltà, aspettative e la condivisione di scelte, azioni, percorsi
- la collaborazione con i soggetti territoriali coinvolti (Neuropsichiatra, Logopedista, Fisioterapista, Psicomotricista, Associazioni, ecc.) attraverso periodici incontri nei quali condividere e confrontare informazioni e programmi, dubbi e problemi, armonizzando e aggiornando il quadro complessivo degli interventi
- la collaborazione, con la famiglia e con tutti i soggetti coinvolti, alla formulazione del PEI (Piano Educativo Individualizzato)



Criticità rispetto alle azioni e alle competenze educative:

necessità di acquisire una formazione specifica e strumenti da affiancare all'osservazione per una conoscenza approfondita delle potenzialità dei bambini;

rafforzamento del confronto e del lavoro di equipe con un numero maggiore di incontri

Le storie personali, le diagnosi, l'accoglienza, il presente di Dario, Davide e Denise

come considerare preziosa ogni informazione e allo stesso tempo riuscire a mantenere flessibili, aperte (e dubitative) le idee e le interpretazioni; essere disposti cioè a rimettere in discussione le proprie conoscenze giorno per giorno, passo dopo passo



l'importanza del contesto (ambienti, gruppi, adulti di riferimento...) nel quale anche i particolari possono fare la differenza e aprire la strada a nuove possibilità







La Pet -Terapy con i volontari della Scuola Nazionale cani-guida per ciechi







Davide e il percorso sullo schema corporeo. Riconoscimento allo specchio e con i compagni, poi collage e disegni del viso

l'importanza del lavoro di mediazione insieme al bambino fra desideri e possibilità, fra motivazione e potenzialità; e più in generale di mediazione con l'ambiente e fra i bambini, con la famiglia, con altri possibili soggetti esterni

il sapersi sintonizzare e ri-sintonizzare, attraverso l'osservazione e il confronto con gli altri adulti di riferimento, con un bambino in crescita e in cambiamento, ma anche con i suoi momenti di ritorno indietro, (bisogno di ripercorrere....) o di temporaneo stop, da comprendere, accompagnare



Dario copia e dipinge l'Arlecchino di Picasso



la proposta di interventi educativi che sappiano cogliere, valorizzare, mettere a fuoco la trasversalità dei saperi in tutte le aree di sviluppo, mantenendo sempre il focus sul bambino “intero”, complesso e in divenire che è in relazione con noi

le azioni progressive per un'integrazione che pone i bambini in dialogo e favorisce i processi decostruttivi e ricostruttivi delle conoscenze nell'incontro con l'altro (bambino o adulto)



lo sviluppo di nuove competenze, ma anche il miglioramento delle aree di disabilità, dando spazio alle abilità, legittimità ai bisogni, forma e percorsi alle possibilità e potenzialità, ma anche destrutturando con pazienza atteggiamenti difensivi (che isolano e paralizzano), creando alternative sicure e allargate sempre più al contesto, per consentire movimenti, scelte, autonomie, incontri.

